



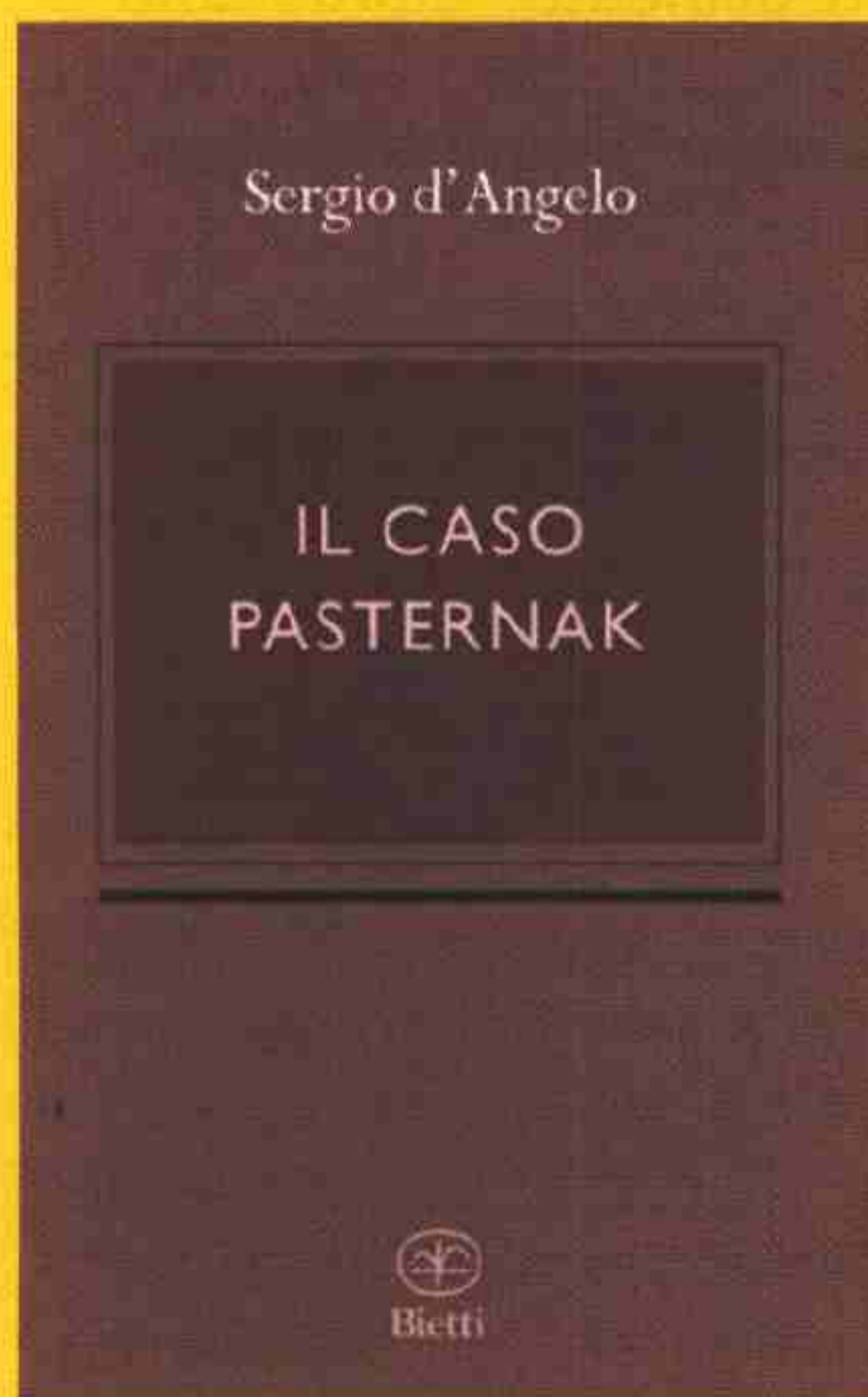
a cura di [g.marconi@redazionearea.it](mailto:g.marconi@redazionearea.it)

## KULTUR CAMP

**SERGIO D'ANGELO**

### Il caso Pasternak

Bietti - pp. 279 - 18 euro



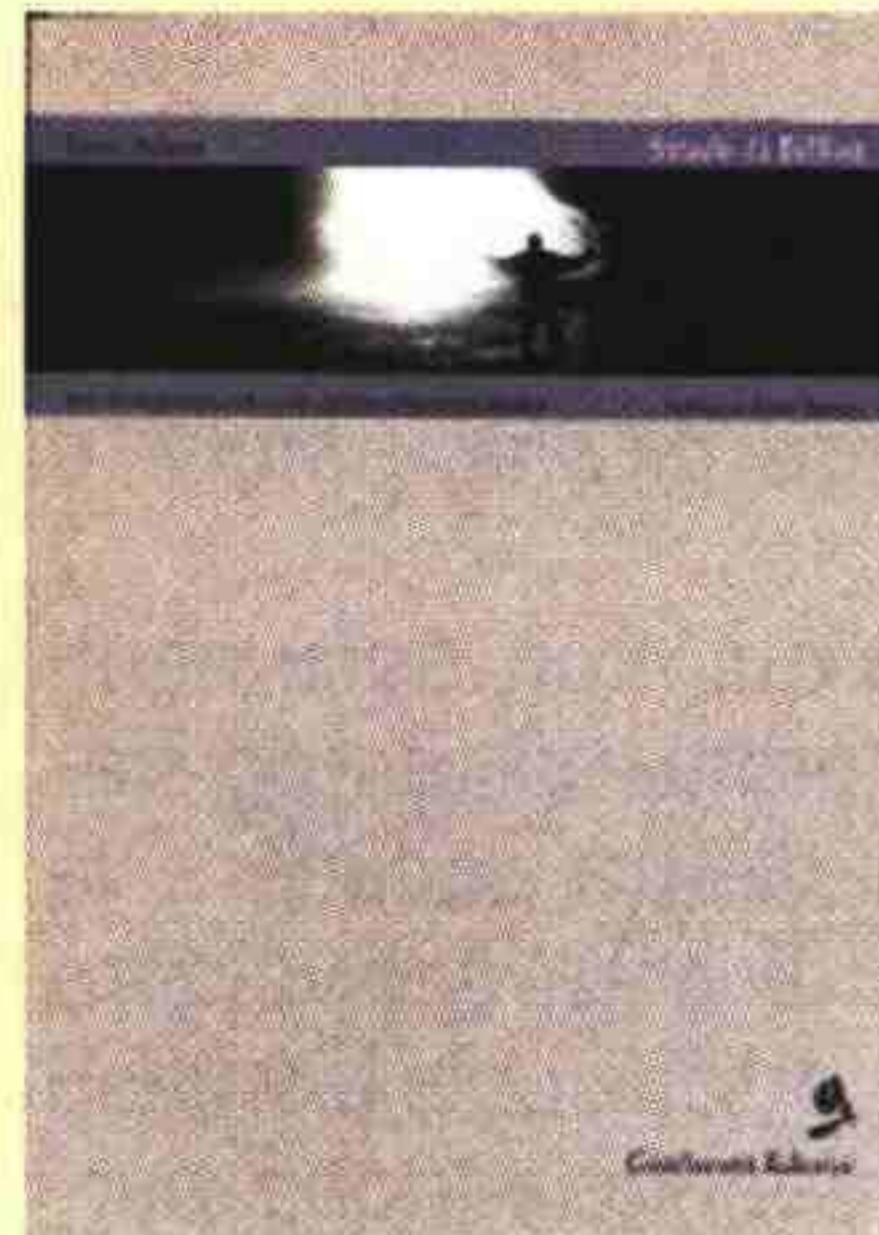
**G**iangiacomo Feltrinelli, editore di sinistra, ha ottenuto due grandi successi editoriali, entrambi con libri di destra: *Il Gattopardo*, romanzo reazionario di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, e il *Dottor Zhivago*, romanzo antisovietico di Boris Pasternak. Gli hanno fruttato un mare di quattrini con cui compensare le passività delle patacche progressiste. A portare il manoscritto del *Dottor Zhivago* a Feltrinelli fu un giovane intellettuale comunista, Sergio d'Angelo, già direttore per tre anni della libreria Rinascita sotto il palazzo

di via delle Botteghe Oscure, che il Pci nel 1956 aveva mandato come corrispondente a Radio Mosca. Pasternak, grato d'aver ottenuto tramite d'Angelo e Feltrinelli la pubblicazione del suo capolavoro non solo in Italia, ma in tutto il mondo libero, aveva destinato a d'Angelo la metà dei diritti d'autore depositati all'estero. E d'Angelo, a sua volta, voleva utilizzare quella somma per un importante premio e centro studi intitolato a Pasternak. Ma non c'è mai riuscito, perché il malloppo se l'è tenuto stretto il ricchissimo ereditario e editore Feltrinelli. Questo è il sunto del libro.

La storia di una fregatura, a suo modo piccante, e dei processi che ne sono derivati. Ma la parte migliore, al tempo stesso divertente e istruttiva, interessante, è un'altra: la vita di Mosca negli anni dell'illusorio disgelo seguito alla denuncia kruscioviana del culto della personalità di Stalin e della sua spietata dittatura. Disgelo che non ha beneficiato un genio come Boris Pasternak, perseguitato per aver pubblicato all'estero il suo capolavoro. Nell'Urss, il libro era stato giudicato diffamatorio del sistema sovietico e a Pasternak fu persino impedito di accettare il Premio Nobel. La sua amante Olga Ivinskaja, cui era ispirato nel *Dottor Zhivago* l'affascinante personaggio di Lara, era stata internata a lungo in un Gulag all'epoca di Stalin ed era finita nuovamente in prigione con la figlia Irina durante il limitatissimo disgelo di Nikita Krusciov. Disavventure note, ma che Sergio d'Angelo può descrivere dal vivo, avendo ben conosciuto e frequentato i personaggi di cui parla.

Ho detto che il libro è anche divertente. Ovviamente non mi riferivo alle tristi vicende di Pasternak, di Olga e di Irina. D'Angelo è scrittore gradevole, dotato d'uno spirito leggero, che sa farsi leggere nel tratteggiare le condizioni di vita quotidiana nell'Urss anche in aspetti meno drammatici, ma pur sempre negativi. E fa capire le trasformazioni provocate da quell'esperienza in chi, arrivato dall'Italia convinto comunista, dopo aver visto come funzionava il paradiso del proletariato, rientrava in patria di tutt'altre idee.

Giano Accame



**GERRY ADAMS**

### Strade di Belfast

Gamberetti Editrice

**S**trade di Belfast è una raccolta di racconti scritta da Gerry Adams. Non è omonimia, è proprio il leader dello Sinn Fein, un raro caso di leader politico che si dedica con discreti risultati alla narrativa.

La rarità non sta solo nell'opera narrativa di un leader politico, ma anche nell'opera narrativa dedicata all'Irlanda del Nord dei troubles - eufemismo britannico per "guerra di liberazione" - che non snobbi la lotta contro gli inglesi. Infatti, di solito, gli intellettuali nordirlandesi preferiscono non "sporcarsi le mani" con la realtà che li circonda, come fosse per loro una *deminutio*, e preferiscono tenersi lontani dalla gente, come molti intellettuali non solo nordirlandesi...

Quello di essere lontani dalla gente è un vizio comune anche a molti politici e in questo Gerry Adams è una pregevole eccezione. È il suo libro a rivelarlo. I suoi quadretti di vita di Belfast, non tutti incentrati sulla lotta di liberazione, sono specchio della società cattolica delle sei contee dell'Ulster, sono permeati di realtà ed amore per il suo popolo, episodi che solo una persona che non ha perso contatto con il quotidiano della gente comune può descrivere. Episodi che mostrano come si possa sopravvivere, anzi vivere, in una città devastata dal quotidiano della guerra - in questa linea risalta il racconto sugli scommettitori del weekend - e che spiegano meglio di molti saggi la realtà dell'Ulster.

Non è neppure un libro di propaganda, come ci si sarebbe potuto aspettare da un militante di spicco, anzi, in uno dei più bei racconti della raccolta, fortemente autobiografico, Gerry Adams fa dire ad un orangista che anche lui ama la terra dell'Ulster, perché è la sua terra, e Adams lo comprende e lo condivide. È vero: è terra di entrambi, quella delle sei contee, è terra loro e non di chi li governa e li ha messi uno contro l'altro a scannarsi per perpetuare il suo potere.

Certo, il libro di Adams non può essere considerato come una pietra miliare nella letteratura irlandese, ma d'altronde neppure aspira ad esserlo. Tuttavia ha una sua dignità narrativa... un minore senza dubbio, ma che non usurpa alcuno spazio nella storia della letteratura irlandese dei troubles. E poi è un libro che scorre meglio di quelli di non pochi e più celebrati autori, d'Irlanda e altrove, e che permette agli appassionati della questione irlandese di approfondirla conscondola da un angolo visuale diverso dal solito e attraverso gli occhi di uno dei suoi protagonisti.

Ferdinando Menconi

**MARCO FRAQUELLI**

### A destra di Porto Alegre

(Perché la Destra è più no global della Sinistra)

Rubbettino - pp. 228 - 12 euro

**L'**ultimo libro di Marco Fraquelli, già autore di un penetrante saggio su Julius Evola (*Il filosofo proibito*, Terziaria) affronta e sfata uno dei più vietati luoghi comuni vigenti: che l'avversio-



